

PREZZO CENT. 20

ABBONAMENTO SOSTENTITORE L. 20 —
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10 —
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 6 Giugno 1920

ANNO XXXII — N. 19

Le inserzioni si ricevono presso l'Agenzia Pub-
blica - NULO GARAFFONI - Corso Mazzini 9.
Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. cent. 10 la
parola corpo 8 tassa governativa in più.

Orientamento nuovo !

Domenica 17 maggio u. s. nella preannunziata adunanza generale dei soci del **Circolo democratico costituzionale** è stata nominata una commissione provvisoria con l'incarico di organizzare una Sezione del **nuovo partito della democrazia Liberale** a cui i vecchi soci del circolo stesso hanno già patriotticamente aderito, in ossequio a quei principi liberali che consentono ai nostri liberi istituti politici ed economici **ogni ordinato progresso, ogni più ardita riforma.**

Si sappia intanto nel paese che noi vogliamo creare un partito **vivo, pulsante, battagliero**, che non abbia nulla di comune con i vecchi partiti **moderati e conservatori**; si sappia che l'aiuto pronto spontaneo concorda di **tutte le forze sinceramente democratiche e progressiste, di tutte le giovani energie liberali** è ciò che attendiamo da quanti amano sinceramente il nostro paese.

Rimandiamo ai prossimi numeri la pubblicazione del **nostro nuovo programma d'azione.**

CRISI MUNICIPALE

Dopo ventinove anni - *magnum aeri spatium* - è venuto al Municipio di Cesena un Commissario. Ma vi torna in condizioni ben diverse. Allora, fu un grave fatto di sangue, per cui la Giunta sentì che non aveva più il prestigio necessario a reggere l'amministrazione; oggi è la pubblica fiducia condotta sull'orlo del fallimento, a cui gli amministratori confessano di non saper più trovare conveniente riparo.

Chi volesse prendersi il fastidio di sfogliare la raccolta del nostro periodico fino al 1915, vi troverebbe enumerate le ragioni di questo lento, progressivo incalzare dei disavanzi annui, dovuti alla fastosità di una politica amministrativa, in contrasto stridente con le modeste risorse dei preventivi.

Senonchè, sono queste le cause remote, o mai relegate nell'archivio della storia, sulle quali non giova insistere. E vale la pena piuttosto di fermarsi un momento sulle cause prossime, da cui l'attuale amministrazione fu sospinto ad abbandonare il potere, dopo diciotto anni all'incirca di incontrastato dominio.

Fra le molte piaghe inferte dalla guerra alla nostra economia pubblica e privata, una è particolarmente grave: quella, sconosciuta per l'addietro, dei braccianti territoriali, che è sproporzionato fuor di misura alla locale richiesta di mano d'opera. Reduci dall'estero allo scoppio delle ostilità, questi braccianti, il cui numero forse non può indicare la stessa Camera del lavoro, ma che, a quanto pare, si aggirano sui 3000, furono sovvenuti, dapprima, coi sussidi così

detti di disoccupazione: sussidi che dati senza criterio, e quel che è peggio, senza controllo, produssero un danno morale, ben superiore al vantaggio materiale cui erano intesi. Poi, quando la cuccagna dei sussidi fu finita venne la volta dei lavori comunali, richiesti, oltrechè dalle necessità dell'ora, dagli indugi che il governo metteva a por mano a quelli da lui promessi.

Siamo consci delle difficoltà di vario genere, contro le quali l'amministrazione del Comune ha dovuto lottare, in un periodo eccezionalmente critico, come questo non ancora pur troppo superato —, e non vogliamo quindi far soverchio carico ad essa della scelta dei lavori messi in opera; (sono stati, nella più parte costruzioni di strade vicinali, di dubbia utilità quasi tutte), nè del modo con cui i lavori stessi vennero eseguiti. Di queste peccche è doveroso confessarlo — altre Amministrazioni, maggiori della nostra, non sono andate esenti.

Ma qui, qui da noi, si è verificato — e per circa un anno e mezzo si è tollerato — uno sconcio, che in nessun altro comune del Regno ha certo avuto riscontro, che — osiamo dire — non si ripeterà più mai nell'avvenire. E' accaduto, cioè, che la falanga degli operai terrieri sia stata ingrossata sulle strade in costruzione dai lavoratori di tutte le altre categorie (magnani, fabbri, barbieri, cuochi, scrivani, sguatter, contadini-proprietari, e via dicendo), molti dei quali non portavano neppure — per il semplice motivo che non li possedevano — gli strumenti del mestiere, ingombrando così con la loro presenza il lavoro dei veri operai, mentre altri non pochi, dopo aver fatto breve atto

di presenza, si assentavano, certi di ricevere egualmente in fine della giornata, la mercede così ben guadagnata. Le scene repugnanti di barabba, che minacciavano chi mostrava di aver voglia di lavorare, che penetravano nelle case dei mezzadri, pretendendo con arroganza vino e ebarie, che si indugiavano sul margine dei fossi a giocare d'azzardo, sono sulle bocche di tutti.

Or come tutto questo, ripetiamo, sia potuto durare così a lungo, senza che l'autorità Comunale e la Camera del lavoro — che sono una cosa sola — abbiano sentito il dovere di accingersi a fare una selezione di questa tanto adulterata mano d'opera, nell'interesse dello stesso bracciantato, — selezione che fu vivamente suggerita dai sottoprefetti Pio Marta e Rogges, ed era reclamata dalla voce unanime della pubblica coscienza, — a noi non è dato comprendere. O meglio, comprendiamo — deplorando — se sia vero che l'astensione a compiere un così alto, diretto non solo a tutelare l'erario comunale, ma a restaurare il senso della morale offeso, sia stata determinata da considerazioni di natura politica; dalla preoccupazione di non indebolire con mezzi antipopolari la propria compagine elettorale.

Questo biasimo per noi si fa più vivo, nel riflesso che, per opera inconsulta del Sindaco, la situazione è divenuta poscia più grave, e diremmo quasi, intollerabile alla proprietà terriera.

I proprietari — è bene ripeterlo ancora una volta — si indussero, soprattutto in seguito alle pressioni dell'autorità politica, che rasentarono i confini dell'illiceità, — a dare impiego ai braccianti per un periodo di tre mesi.

Il sacrificio al quale si sobbarcavano, in un momento in cui lavori culturali importanti non si potevano eseguire, eseguivano pertanto, che venisse stabilita al riguardo una tariffa di lavoro al disotto dell'ordinaria, e che questa — fissata a Ravenna, a Forlì, a Faenza in L. 1,50 all'ora, fosse ridotta tutto al più a L. 1,20. Non doveva insomma dimenticarsi che ciò che si chiedeva era, più che altro, un atto di beneficenza.

Il Sindaco, invece, memore di essere stato scelto ad arbitro nel disaccordo delle parti — mentre ancora ferveva la discussione — reclamò la investitura di quell'ufficio, e con alzata di testa singolare, che sorprese gli stessi lavoratori, che sorpassò le stesse loro aspettative, determinò la tariffa in L. 1,90!

Da quel giorno la baracorda raggiunse il colmo. Il cottimo e i turni, che pure sono accolti ovunque vi è eccesso di mano d'opera, furono deprecati.

Non vi fu più garzone di bottega che, attratto dal miraggio del tanto salario (L. 16,80 per otto ore di lavoro figurativo) non la disertasse. E non c'è stato forse nessuno che —

recatosi ad ordinare un qualche lavoro d'urgenza dal proprio capo d'arte — non si sia sentito rispondere da costui in tono melanconico, che non lo poteva accettare, perchè i suoi dipendenti erano andati a lavorare sulle strade Comunali.

È con un senso di pena che oggi si pensa come la disgustosa faccenda durerebbe ancora, se al Comune non fossero venuti meno i quattrini e il credito: tanto assillante era nella Giunta il pensiero di non suscitare asprezze ed attriti, alla vigilia delle generali elezioni amministrative.

Il partito repubblicano, mantenutosi per diciotto anni al potere municipale, senza una seria opposizione in consiglio, che quando ebbe in altri tempi, costrinse a dimettersi per la sua intolleranza, ha potuto fare in così lungo spazio di tempo, tutto quel che gli pareva e piaceva, e in materia finanziaria poi, per dirlo con frase dannunziana, *lui usato l'insabile*. Il debito del Comune si eleva a quanto si afferma, a nove milioni, cinque dei quali sono dovuti al Consorzio Granario Provinciale, in corrispettivo di generi alimentari consegnati allo spaccio Comunale, e non mai pagati! Siamo tentati di credere, tuttavia, che non la sola disoccupazione abbia ingoiato così forte somma, e che altre sorgenti di disavanzo, quali la gestione per l'appunto dello spaccio Comunale, in cui la Giunta, durante la guerra, contro ogni spirito di equità e l'esempio di tutti i Municipi d'Italia, tranne quello di Forlì, volle accentrata ogni distribuzione, recando con ciò infiniti danni e inconvvenienti al pubblico e ai privati; che la pleora di personale in tanti uffici; che altre gestioni speciali sorte in occasione della guerra, e perciò di carattere transitorio, ma tuttora funzionanti, qualunque forse il loro reddito non basti a coprire le spese, abbiano concorso a produrre al bilancio la enorme falla.

Rescare, sfondare, dove sembra opportuno; recidere, dove si dimostri necessario, è uno dei compiti del Commissario Prefettizio, che qui è giunto, preceduto dalla fama di abile funzionario: quello per cui, tanti anni addietro, si rese benemerito un suo predecessore, il Cav. Gandini, il cui nome è ancora ricordato con sensi di gratitudine dai Cesenati.

I provvedimenti atti a lenire il minaccioso fenomeno della disoccupazione debbono però essere messi da lui in prima linea. E se egli riuscisse a sistemare in qualche modo il bracciantato agricolo, fissandone una parte sui poderi troppo vasti, col sussidio delle organizzazioni di classe e incanalando l'altra là ove sia richiesta di lavoro, perciò solo l'opera sua tornerebbe moralmente e materialmente proficua al nostro comune.

E' con tale voto che lo salutiamo.

Diffondete
"Il Cittadino",

Resterà per autonosia parola nuda e semplice, senza bisogno di spiegazioni ed aggiunte quella del 24 maggio 1911, a dispetto della boria spagnolesca del Capo del Governo, il quale infatuato di essere un grand'uomo insostituibile, impareggiabile nel trovare espedienti e risorse per fronteggiare le difficoltà del momento, per destreggiarsi fra opposte correnti, restando a gala, ha creduto di preferire il metodo caro a chi è sprovvisto del coraggio di agire alla luce del sole, dando nel segreto ordini iniqui.

Collo specioso pretesto di non turbare la pubblica tranquillità, di non urtare il fanatismo delle folle ubriacate dalla propaganda rinnegatrice della patria, invase dall'illusione di poter cancellare con un fregio di lordume le glorie di secoli, d'imbestialire l'umanità abbassando sino al loro livello quanto di più nobile ed elevato possiede l'intelligenza e l'animo umano, si è proibita qualunque affermazione d'italianità, perfino la più frequente e banale, la vacanza delle scuole.

Per ironia del caso, nel mentre scriviamo ci viene comunicata la notizia: « La data dell'intercetto italiano sarà commemorata in tutti i licei e le scuole della Francia. Poiché il 21 Maggio le scuole erano chiuse per la festa della Pentecoste (nella Francia repubblicana si rispettano ancora le feste di Pasqua delle rose) la commemorazione sarà fatta il 27. In ogni classe l'insegnante parlerà agli alunni dell'Italia, e dell'importanza del suo concorso nella guerra e nella pace ».

Il governo Nitti doveva riservare all'Italia quest'altra umiliazione, che gli stranieri, sieno pure alleati, amici, cugini, ci dessero una lezione così salata di patriottismo.

Che importa al cinico ambizioso della dignità dell'Italia, purché non gli sfugga il potere?

Il pecorone ufficiale ha ubbidito, e sola qualche timida bandiera ha osato affacciarsi ai soliti balconi, che col l'eccezionalità del numero rendesse più spicata la meschinità della manifestazione.

Non poteva però mancare in tanto avvilimento la nota di richiamo, la voce ammonitrice a ricordare che la patria, pure sconvolta da tanto smarrimento, non può perire. E il grido si elevò, come in tutti le grandi occasioni, dalla generosa schiera della gioventù avviata agli studi. Benta primavera della vita! quante rimembranze rimaste incancellabili si affollano nell'impeto del risveglio, e il compagno oolla freschezza del momento vissuto. Non vi è tappa memorabile della lunga e penosa ascesa verso l'unità e l'indipendenza d'Italia, nella quale non sieno rimasto impresse le orme di gloria della gioventù studiosa: da Curtatone a Mentana, sul calvario del Grappa, tra i tormentati disrupi del Carso, dovunque si è immolata la vita pel sublime ideale della patria o della libertà, il giovane eroe volontario è emerso fiero e audace nelle prime file.

Spettava al governo di Nitti l'onore di gettare le sue guardie pretoriane all'assalto della studentesca acclamante all'Italia, al Re: doveva a lui essere riservato il supremo compito di soffocare l'ispirato canto di Goffredo Mameli, simbolo eterno della

pura giovinezza italiana, perché echeggiassero più ripetute e stridenti le strofe triviali di « Bandiera rossa »: era dovuto all'amministrazione nittiana il vanto di avere arrestato, il giorno stesso anniversario dell'inizio della guerra destinata a suggellare l'unione di tutti gli italiani, dei patrioti dalmati, delle giovanette e delle fanciulle con raceapriceante sprezzo di ogni legge sociale, col vilipendio ostentato di ogni riguardo umano, rimettendo in vita sistemi di governo sotterrati col marchio infame di essere « la negazione di Dio ».

Nel nuovo Ministero raffazzonato a sua similitudine, l'on. Nitti è nel suo centro. Da una parte le mezze figure del P. P. I. dal quale ha dovuto subire l'imposizione del pro-

gramma, dall'altra alcuni transfughi della Massoneria, giustamente offesa nella sua intransigenza, più vicini a lui i « mischi dominici » del « vecchio gufo appollaiato sulle rovine d'Italia » precursori di un troppo frettolosamente proannunciato ritorno.

E questo sarebbe il Ministero chiamato a suggellare il definitivo risultato della vittoria, comprata col sangue e lo strazio di un milione d'italiani col sacrificio di quasi intera la ricchezza d'Italia, la cui restaurazione peserà sulla vita di più generazioni?

Eh via! il giuoco è troppo grossolano perché pure in tempi di tanto abbassamento morale si possa dubitare della riuscita.

ZETA

Per l'onore d'Italia e per la giustizia

(Dal Bollettino dell'Ass. Naz. dei mutilati e invalidi di guerra)

Quando il dolore era l'ultima bandiera, i Mutilati, affieri esangui reduci dalla morte, sventolarono nella notte profonda la fiaccola dell'olocausto: non appena la Vittoria ebbe spiegato il volo dall'alto della sventura, le vittime rientrarono nell'ombra dove fino ad oggi hanno sofferto in silenzio.

Da allora lunghi mesi sono trascorsi nell'illusione della riconoscenza, finché in un triste risveglio i Mutilati si trovarono soli nell'oblio della Patria contro l'ingratitudine dei governanti.

Eppure, essi chiedevano che una preva di solidarietà umana consolasse le giovani spose e i bimbi innocenti nelle povere case desolate tra il talamo deserto, la madia vuota e il focolare spento: chiedevano non fossero lasciati nella miseria i compagni stroncati, quelli che tornando ad occhi chiusi sentirono come un disperato richiamo il fiato dei campi e gli altri, che al fragore delle fucine patirono sulle cicatrici la nostalgia delle braccia perdute nell'ultimo slancio; chiedevano garanzia di lavoro per gli operai rigettati come scorze aride sulla soglia delle fabbriche perché, risalendo dall'umiliazione, potessero rientrare nella vita uomini tra gli uomini.

Ma i freddi chirurghi dei bilanci non seppero trovare nell'aridità delle cifre né una rima né un palpito, e ai Mutilati è rimasta una sola speranza, quella che l'Italia non abbia dimenticato e non voglia dimenticare.

Coloro, che nella tristezza infingarda di questo mattino di pace scontano da soli il delitto d'avere amata la Patria sognando l'umanità, hanno lottato a lungo per rendersi al bisogno di chiedere aiuto.

I Mutilati non invidiano ai tristi speculatori di sciagure le ricchezze colpevoli, le oscure fortune grondanti lacrime e sangue; non vogliono prostituirsi in un ricatto che profanerebbe la loro sventura; domandano al cuore del popolo l'affetto fraterno che aiuti a portare la croce senza che gli umili abbiano a cadere sotto il suo peso.

Se questa parola cadrà nel deserto, essi scenderanno nelle vie austere e taciturni a rimproverare gli immemori e accusare gli assenti con l'eloquenza muta di un sacrificio sempiterno: ma non rinnegheranno l'idea, e alla testa dei loro cortei camminerà il tricolore a mezz'asta in segno di lutto per la famiglia delle vittime che piangerà seguendo il feretro dell'ultima speranza.

Quel giorno qualcuno potrà pensare che con una promessa di giustizia e un giuramento d'amore fu truffata la giovinezza ai nostri soldati, e tutti potranno ripetere con i compagni ciechi: « da quando l'alba ci ha tolto il saluto, è questo il buio più fitto ».

Ai gloriosi Mutilati di guerra, immagine vivente delle eroiche virtù di nostra stirpe, vada la piena solidarietà della nostra giovine

schiera che si accinge a rammentare « ai dissueti orecchi, ai pigri cuori, agli animi giacenti » delle nostre classi dominanti i doveri sacri dell'ora!

IL CITTADINO

DISOCCUPAZIONE

Dapprima qua e là si è venuto accennando al fatto che moltissimi proprietari non avessero adempiuto all'impegno di assumere i braccianti nella misura fissata, poscia in un primo manifesto del Comune si diceva che appena un terzo dei proprietari lo avevano fatto: infine nell'ultimo manifesto con cui l'Amministrazione Comunale ha annunciato le proprie dimissioni si fa salire alla metà il numero di quei proprietari che avrebbero adempiuto il loro dovere.

Questo si chiama, come suole dirsi, parlare a vanvera e ci dà il diritto di ritenere che i proprietari che si sono mostrati coscienti del loro dovere siano molti di più e che sia solo per un tal quale odio di classe che si sono venute ripetendo tali insinuazioni.

La Camera dei lavoro è in possesso di tutti gli elenchi e non è né lena né onesto lasciare sotto l'incubo di tale immeritata accusa quelli che hanno assolto il loro compito e lo stanno tuttora assolvendo fino al giorno fissato.

Che se per la paura di vedersi figurare il nome di qualche commilitone non si ama pubblicare i nomi dei reluttanti, si pubblicino almeno quelli degli ossequenti. Ma qualche cosa si faccia una buona volta per debito di lealtà. Oltretutto quelli che fin qui non hanno fatto nulla potrebbero essere messi a profitto per ragione di giustizia distributiva quando alli 15 giugno cesseranno gli altri dal tenere opere alle loro dipendenze.

Certo è che la questione del bracciantato è grave e sarebbe opportuno non lasciare trascorrere il tempo colle mani in mano ma studiare il modo di risolvere una buona volta radicalmente anziché lasciarsi sopraffare impreparati dagli eventi. Meditino ciò le Autorità Politiche ed Amministrative.

X

I cantori bolognesi al nostro Teatro Comunale

Il concerto di domenica riesumò al nostro spirito quella gloriosa epoca contrappuntistica che, recriminando una sciatta creazione ed esecuzione chiesastica contemporanea, per naturale antitesi richiamava alla mente dei nostri lettori e qualifici eterna gloria dell'Italia nostra. Il Vatielli, colle sue ammirevoli didascalie; e il Veneziani quale impareggiabile istruttore e direttore dei suoi cantori - inappuntabile

sotto ogni rapporto - aggiunsero una nuova pagina luminosa alla loro vita di eminenti artisti.

I brani più salienti furono: due Motetti di Palestrina, nello stile degli Improperi - che apparvero verso la metà del cinquecento - e prodigiosi per l'aurea genialissima semplicità di profonda espressione contrastante vivamente colle fredde clocubrazioni d'origine fiamminga; due Madrigali del Principe Gesualdo da Venosa, palpitanti ancora per la potenza d'espressione e lo sviluppo armonico di toccante attualità; e i Madrigali del Monteverde pure deliziosissimi e che per qualche rapporto potrebbero attribuirsi ad un genio contemporaneo.

Al pubblico piacquero assai le canzoni del resto genialissime.

Io faccio voti che continuino a rivivere periodicamente fra noi esecuzioni del genere, onde sia poco a poco corretto il cattivo gusto insito da certi artisti e spettacoli d'Opera.

C. B.

Le adesioni al movimento da noi iniziato si ricevono presso la Segreteria in Piazza Aguselli N. 2, tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 19.

Il Segretario fornirà tutte le delucidazioni del caso.

Pseudocritici!

Abbiamo udito vagamente al di là di alcuni paraventi di critici censurati acerbe rampogne a carico delle decorazioni da noi fatte nel Bar Guiltazzi.

Abbene vi assicuriamo cari critici che siamo caduti ammalati - terribilmente ammalati, e che nulla ci potrà liberare da questi mali che ci torturano.

Le vostre dicerie ci hanno rattristati come ai versi di papere che sembra dovremmo andare in cerca del vecchio e saggio Zarathustra per guarire ed allontanarci dalle vostre pene là nella sua caverna vicino al falco e al serpente e non ritornare più addietro, mai addietro che sarebbe ancora più triste un ritorno fra le vostre zangole. Ma come tutti i malati moderni noi vogliamo liberarci dai mali col farne colpa agli altri e ci perdonerete.

Ci confessiamo:

Intendiamo per arte decorativa un puro gioco dell'artista sulla propria sensibilità

per far ciò incominceremo col proclamare la gioia del puro colore e della pura forma - e della forma in relazione del colore

coll'abituare ogni decorazione che non rispecchi lo spirito del secolo nel quale viviamo pieno delle più seducenti attrazioni e dei più liberi spiriti

ed in relazione a ciò siamo per una critica che per primo compito si adoperi alla valutazione di un'opera di fronte al problema arte

problema che occupa da anni i più forti movimenti artistici europei non tolleriamo coloro i quali lontano da questi movimenti non sapranno rispondere alle domande che gli rivolgiamo:

che intendete per arte decorativa?

che intendete per critica?

quale è oggi il problema che affatica i più forti, i filosofi, i più vivi artisti e come voi pupi ineruditi tentate di risolvere?

Sì, sì, sappiate che la nostra salvezza sta nelle vostre mani, siamo malati, ammalati per il vostro preistoricismo e per il vostro stomaco.

In provincia si soffre di male di stomaco, esso è il focolaio di tutti i malanni: Vi invitiamo ad uscire da questo malepoio e di correre di correre finché avrete fiato finché avrete piedi e di aprire, di aprire largamente i vostri occhi; sarete salvi e guarirete e ci guarirete perché in fondo, sappiate chiaramente, la nostra malattia è data dalla vostra intelligenza.

Leonardo Castellani
Giannetto Malmerendi

Saggio pianistico

Sabato scorso, nella sala del Circolo Cittadino, gentilmente concessa, all'annuale saggio pianistico degli alunni del Pianista e Compositore Carlo Bersani intervenne quanto di più fine e colto offre la cittadinanza.

Nella prima e terza parte del programma cinque signorine gareggiarono in valentia e il trattamento riuscì per tutti un vero godimento intellettuale.

La Sig.na Laura Maraldi dimostrò fine temperamento artistico e buona tecnica nella Patetica di Beethoven e nella Tarantella op. 44 del Marucci. La Sig.na Ines Battistini meraviglia per la rara sicurezza, forza e per la vivacità del colorito nella Tarantella di Rubinstein, nello Scherzo del Chopin e nello Studio "Dans le bois", di Liszt. Fu pure notevole una tecnica irreprensibile ed esecuzione brillante nel Rondò in Mi bemolle di Weber, presentato dalla Sig.na Tina Pistocchi, che nella 17ª Remanza di Mendelssohn rivelò anche buona abitudine allo stile polifono. La Sig.na Tina Ravaldini affrontando per la prima volta il pubblico, diede prova di notevole talento e padronanza della tastiera nell'interpretazione dell'Improvviso op. 90 di Schubert di una Leggenda di Albeniz. I progressi della Sig.na Zanucoli furono coronati da meritate applausi alla fine del primo tempo della Fantasia in Fa diesis minore di Mendelssohn.

Anche la seconda parte del programma, benché di minore entità, piacque assai e ne furono giustamente festeggiati gli esecutori: Giuliano Lelli-Mami, Cornelia Zanucoli, Alberto Sbrighi, Gigina Ravaglia ed Irma Saragoni.

Ci ralleghiamo vivamente con l'esimio Maestro Bersani che ha saputo in pochi anni presentare una così completa e numerosa schiera di alunni che testimoniano della bontà della sua scuola e della perfezione del suo metodo di insegnamento e ci auguriamo che egli tragga dai suoi alunni tutte le soddisfazioni di cui è meritevole e che la cittadinanza sappia vieppiù apprezzare il suo grande valore di insegnante e di musicista.

Note di cronaca

Ricorrenze - Lo Statuto - Domani Domenica ricorre l'anniversario, e la celebrazione di una grande data storica!

Se il primo Re d'Italia realizzò l'aspro e difficile compito di rendere la nostra Nazione libera e unita, se Un-

berto svolse in senso assai più democratico i liberi ordini dello Stato, la storia addita pure all'ammirazione più infinita l'attuale Sovrano Vittorio Emanuele III, il quale ha saputo condurre alla Vittoria completa l'Esercito e la Nazione, nell'ultima guerra dell'indipendenza italiana! Della provvida funzione della monarchia liberale - che sta al disopra dei partiti - parlerà domani ai suoi che converranno all'Orto della Sirena, alle ore 18, il nostro amico Mino Biasini. Sono pure invitati, in ispecie modo, i giovani del Circolo "Luigi Venturi".

In caso di maltempo il Biasini parlerà nella medesima ora alla nostra sede in Piazza Aguselli 2. Tutti gli amici sono pregati di non mancare.

Al Commissario Prefettizio Signor Comm. Franchetti, giunto fra noi, a reggere il nostro Comune, dopo la grave crisi delle dimissioni, manifestiamo la nostra fervida simpatia.

Il Suo nobile saluto rivolto alla cittadinanza, siamo sicuri sarà stato accolto con grato animo e confidiamo vivamente che la sua valida opera venga sostenuta da quanti amano il lieto avvenire della nostra città.

Trasferimento. - Apprendiamo la notizia che l'egregio Cav. Angelo Fontana - Commissario di P. S. - è stato trasferito dietro sua domanda - da Cesena a S. Giovanni a Teduccio, presso Napoli. All'Esimio funzionario e alla distinta famiglia porghiamo i migliori auguri e l'espressione del nostro rammarico per la sua partenza dalla nostra città. Al suo carissimo figlio Signor Francesco Saverio - amico nostro di fede - che fu valido ed apprezzato collaboratore del "Cittadino" e Presidente del Circolo Giovanile "Luigi Venturi", vada il fervido ringraziamento della redazione e il nostro saluto fraterno.

L'agitazione dei Mutilati. - La locale Sezione fra mutilati e invalidi di guerra di Cesena, associandosi al Comitato Regionale Emiliano dell'Associazione Nazionale, ha pubblicato un vibrante manifesto, rivendicando l'aumento di pensioni e il maggiore diritto di lavoro.

Domani domenica alle ore 9 al teatro Verdi sarà tenuta un'adunanza generale dei soci riguardante la giusta agitazione in corso. Noi ci associamo di tutto cuore a tale movimento, promettendo, alla Sezione stessa il migliore e doveroso appoggio.

Caso popolare. - Giovedì 23 maggio u. s. nei locali del Cinema Kursaal ha avuto luogo l'adunanza generale degli azionisti della costituenda cooperativa edilizia popolare promossa dalla Unione Commercianti di Cesena e Circondario.

Dopo serena ed ampia discussione è stata approvata la relazione del comitato promotore e lo schema di statuto sociale. Giovedì 10 corr. avrà luogo la costituzione legale della cooperativa.

Ci auguriamo che la geniale impresa abbia la meritata fortuna e che coloro che per indolenza o per deplorevole apatia hanno finora indugiato a sottoscrivere o hanno inadeguatamente sottoscritto, si affrettino a far salire il capitale azionario a quelle proporzioni che l'urgenza e la vastità dell'impresa richiedono.

Ritorniamo estesamente sull'argomento.

Teatro Verdi - Dal 1 Giugno la primaria compagnia dei "Grandi Guignol" diretta valorosamente dal Cav. Uff. Alfredo Sainati, ha rappresentato i seguenti lavori: *L'uomo misterioso, Transfugi e il bavaglio, L'ovvero degli uomini e Un giorno d'aprile, Il delitto di Potru.* Questa sera un programma teatrale interessantissimo: *L'ora che volge Un bacio nella notte Il mercante di quadri.* Domani sera Domenica sarà rappresentato il lavoro storico *Al mulino*, riflettente il periodo dell'insurrezione polacca. Noi che conosciamo da tempo il valore eccezionale di questa primaria Compagnia mentre tributiamo il nostro fervido plauso al Cav. Uff. A. Sainati, alla distinta e appassionata attrice E. Sperani, all'attore M. Canossa, e agli altri ottimi elementi, ci auguriamo che il pubblico Cesenate accorra sempre numerosissimo al corso di queste splendide recite, della migliore arte teatrale. Tutte le sere novità.

G. R. A. Piraccini - Tip. Tonti - Cesena

Le sorelle CANDUCCI esprimono i più vivi ringraziamenti alle persone buone, gentili ed all'egregio Dott. G. B. Briganti che durante la malattia e per la perdita della loro diletta ebbero assistenza, parole di conforto, pensieri d'incoraggiamento che riuscirono di grande sollievo al loro animo straziato.

GIORDANO MANUCCI

CESENA - Via Verdoni N. 6 (di fianco alla posta)

Cementi - Calce Idraulica - Gesso - Unico deposito Tubi e materiali di vero Grès Ceramico - Mattonelle e lettere smaltate - Mattoni e Terre refrattarie - Terre a colori - Stufe - Materiale da pavimentazione

CESENA - Via Verdoni N. 6 (di fianco alla posta)

Cura primaverile:

PILLOLE RIGENERATRICI

Preparate dalla Farmacia Giorgi
condotta dal Dott.ri

BIFFI e VESI

CESENA

S. A. E.
Società Autotrasporti Emilia
Sede Centrale BOLOGNA - Via Marescotti N. 7 - Tel. 20-22

Servizio Corriere Espresso
Bologna - Milano - Ancona - Venezia
e ritorno

Recapito in CESENA presso il
Sig. PATELLA MARIO
Subb. Valzania N. 10

Premiato Gabinetto Dentistico
Dott. BRENTI - Dott. BABINI
DELLA SCUOLA DENTARIA DI PARIGI

Dentiere anatomico e Apparecchi
in oro fuso, senza palato

Ultimo sistema Americano del Mec.
Dent. FABBRI CORTESE

— VIA ROVERELLA N. 1 —

Aperto il Mercoledì - Sabato e Domenica mattina

Il Dr. Brunaldo Ceccaroni
MEDICO-CHIRURGO
SPECIALIZZATO IN OSTETRICIA E GINECOLOGIA
ha aperto ambulatorio in
Borgo Cavour N. 54

POLVERI
VICHY
ARTIFICIALE
ALBERANI

— Ogn pacchetto L. 2.50 —
(tassa compresa)

Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - BOLOGNA

In vendita in tutte le Farmacie

Si rende noto che si acquista macchina da cucire usata di qualsiasi marca o tipo, e in qualunque stato.

Rivolgersi a
PIRACCINI EDOARDO
MECCANICO
Borgo Cavour N. 95 - Cesena

Villa Ghini - Case Finali
Appartamento da affittare rivolgersi
Sig. NERI GIANNINA ved. Ghini -
Case Finali (Strada Filippini).

Casa da vendere, Corso Garibaldi 93

PREFERITE SEMPRE

l' Automobile FIAT
la MOTO - GARELLI
la bicicletta BIANCHI

Per schiarimenti e vendita rivolgersi alla Ditta
LUIGI FANTINI - CESENA

Le più che
rinomate
motociclette



pronte
in negozio

- TELEGRAMMA -

Leisle su Karley - Davidson gomme Egoodyear a Daytonbeack Florida diciassette febbraio batteva record del Mondo velocità 168 K.m orari Karley-Davidson ...

La Ditta ROMEO FANTINI - Cesena

VIALE BOVIO 1-3 — Telefono N. 91

che è la concessionaria esclusiva dei motocicli **Karley - Davidson** per le provincie di Forlì - Pesaro - Urbino, accetta prenotazioni per prontissima consegna.

Ditta Cesare Ceccaroni & Figli - Cesena

MACCHINE AGRICOLE INDUSTRIALI

Rappresentanti esclusivi nelle Provincie di FORLÌ e RAVENNA della Società "IL VOMERO", di Milano per

MACCHINE da FRUMENTO

Originali Hofherr Schrantz
di Vienna e Budapest

TREBBIATRICI PER SEMI MINUTI P. BUBBA

Per informazioni, preventivi ecc. rivolgersi alla sede e deposito: **SUBBORG CAVOUR 85 - 95 - CESENA.**

AUTOTRASPORTI

*con camions pesanti
e autocarri veloci ::*

Rivolgersi alla Ditta

EDOARDO PLACUCCI

Istituto Artigianelli - CESENA

Consorzio Agrario Cooperativo
CESENA

AVVISO IMPORTANTE

In questi momenti, l'essere solleciti vuol dire garantirsi le consegne di ciò che occorre e risparmiare danaro.

Ben lo sanno coloro che ci passarono in tempo le prenotazioni del solfato di rame.

Il Consorzio si troverà nelle condizioni fortunate di praticare ai prenotatori del perfosfato e dei grani da seme i migliori prezzi.

Non tardate a passarci le vostre commissioni.

FUSSI AURELIO

Impianti e Forniture Elettriche

Piazza Duomo I - CESENA

IMPIANTI DI FORZA E LUCE

Impianti a pagamento rateale

Progetti gratis a richiesta

VERO assortimento di lampade PHILIPS e nazionali

Deposito motori Brown Boveri - Pronta consegna

Olio e grasso lubrificanti



LA MASSIMA ELEGANZA - IGIENE

COMODITA'

del corpo si ottiene con le perfette e convenienti forme di BUSTI - FASCIE - CINTURE - VENTRIERE della premiata

Ditta MARIA PEPE
TORINO - Via Garibaldi 7

A richiesta si spedisce gratis catalogo che consiglia il modello più adatto alla Persona.

VOLETE VESTIR BENE E CON POCA SPESA?

Rivolgetevi alla rinomata

Tintoria Fiorentina

UNICA IN CESENA — Via Emilia Nuova, seguito Via Carbonari

Tinture su qualunque specie di vestiario senza bisogno di scucirli.

Lavature chimiche e a secco.

Smacchiatura - Lavatura e Stiratura di abiti da uomo e per Signora.

Stiratura all'amido con macchine moderne

DITTA

F.lli PEDRELLI

Via Zefferino Re

Grande assortimento di stoffe

inglesi e nazionali, biancherie,

seterie

Prezzi Modicissimi